

delocalizzazione delle lavorazioni a minor valore aggiunto, portando il settore a perdere rilevanti quota di mercato.

Sui mercati extra-Unione Europea, in particolare, dove le aziende italiane realizzano circa metà del proprio fatturato, pur a costo di pesanti sacrifici sui margini le imprese italiane hanno mantenuto, in numerosi comparti, le loro quote di mercato. Tuttavia, nel nuovo scenario dei cambi le caratteristiche vincenti del Made in Italy (qualità assoluta, contenuto moda, velocità di consegna, ecc.) vengono messe a dura prova. Sul mercato domestico, inoltre, le produzioni provenienti da Paesi emergenti (e dalla Cina in particolare) diventano ancora più convenienti e rischiano di spiazzare l'offerta interna anche in fasce di mercato (quelle medie e medio alte) fino a ieri ritenute inattaccabili.

Le prospettive future sono ancora più incerte, per un comparto che sta superando a fatica tre anni di crisi profonda e, a detta delle stime congiunturali di categoria, solo adesso comincia a rivedere qualche utile. A fine anno, infatti, finiranno gli effetti dell' "Accordo Multifibre". Si tratta dell'intesa che per decenni ha fissato quote, dazi e barriere per le importazioni nel settore del tessile. In questo modo decine di produttori a basso costo potranno esportare in Europa liberamente.

L' "Accordo Multifibre" risale al 1974 e da allora ha limitato la concorrenza delle zone più povere del mondo. Sostituito nel 1995 dal nuovo *Agreement on Textiles e Clothing*, adesso l'ultima barriera è destinata a cadere. Con effetti che già si annunciano preoccupanti, visto che l'industria del tessile e dell'abbigliamento dei Paesi emergenti pur essendo meno innovativa, ha il vantaggio di copiare tutto quanto di buono e moderno crea l'industria occidentale al prezzo di pesanti e continui investimenti.

Quella che si annuncia è quindi una battaglia impari, di fronte alla quale l'industria italiana ed Europea del Sistema Moda non può combattere da sola. Per questo diversi paesi, compresa l'Italia, hanno già chiesto alla Commissione dell'Unione Europea di attivarsi per ristabilire una condizione di equilibrio.

Per l'insieme di queste ragioni, ed segnatamente per la critica situazione congiunturale e per la oggettiva rilevanza del settore all'interno del panorama manifatturiero nazionale e regionale, risulta di particolare interesse analizzare la dinamica economico-finanziaria delle imprese piemontesi della filiera del tessile e dell'abbigliamento.

Attraverso l'analisi dei bilanci aziendali delle imprese di capitali, l'indagine si pone come esplicito obiettivo quello di rispondere ad alcune domande comunemente espresse dal sistema economico-politico.